

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Appello della Direzione del PCI per il voto del 26 e 27 giugno

L'alternativa è possibile La crisi è giunta a un punto di svolta: cambiare indirizzi e forze di governo

Sono falliti un corso economico e un sistema di alleanze - Respingere l'attacco alle conquiste sociali - I punti essenziali di un programma di risanamento, di sviluppo e di pace - L'astensione è una resa - Necessari un grande dibattito e un confronto di massa

LA CRISI economica, sociale e politica del Paese, è giunta ad un punto di svolta. Il nuovo scioglimento anticipato del Parlamento, il quarto consecutivo, è una ulteriore prova che non è più possibile continuare come prima: scelte nuove e risolutive si impongono. La caduta del governo Fanfani è l'ultimo episodio del pieno fallimento di un corso economico e politico e di un sistema di alleanze. In quattro anni si sono dissolte sei formazioni ministeriali, tutte composte nel quadro della medesima maggioranza parlamentare dominata dalla DC, una maggioranza la cui ampiezza non ha potuto compensare la incapacità di governare e le interne lacerazioni.

La situazione delle masse più povere, la frustrazione di milioni di giovani senza lavoro. Il corrompimento anche in elevati e delicati settori della vita pubblica; l'estendersi della criminalità di tipo mafioso e la sua collusione con settori del potere politico; le aperte resistenze ad ogni opera risanatrice sono i segnali estremi di una conduzione dello Stato che getta il discredito sulle istituzioni e pone a repentaglio la democrazia.

viene mosso contro la condizione delle donne, espulse per prime dal lavoro e minacciate nelle conquiste difficilmente ottenute. Perché una tale politica di destra possa essere attuata vengono posti in discussione acquisizioni sociali e diritti costati decenni di sacrifici e di lotte, e sul terreno internazionale, vengono spositate le tesi più ultranaziste e più avventuristiche. L'affermazione di una tale linea sarebbe rovinosa. Essa — come dimostra l'esempio dei paesi governati da forze conservatrici — non solo non risolve alcun problema, ma tutti li aggrava inasprando ad un tempo ingiustizie, tensioni sociali, tensioni internazionali.

tivamente nell'equilibrio e nella sicurezza la trattativa per un bilanciato e generale disarmo. Una svolta di fondo è necessaria per rilanciare lo sviluppo. Da gran tempo i comunisti hanno sottolineato la necessità di un eccezionale sforzo per assicurare la ripresa della occupazione e per frenare la inflazione. Per primi hanno sottolineato l'esigenza di una politica di rigore intesa come lotta alle ingiustizie e

La Direzione del PCI
(Segue in ultima)

Mercoledì riunione del CC

ROMA — Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo sono convocati per mercoledì 11 maggio alle ore 9.30. Ordine del giorno: 1) L'avanzata elettorale del PCI per l'alternativa democratica (relatore E. Berlinguer); 2) Sottoscrizione straordinaria per la campagna elettorale e la stampa comunista (relatore Pollini); 3) Varie.

Stroncato da un infarto

Improvvisa morte del presidente del Senato Morlino

Aveva 58 anni - Colto da malore mentre stava giocando con i suoi figli - Vasto cordoglio - Giovedì l'elezione del successore



Sua ultima fatica la «verifica»

Appena tre giorni fa Tommaso Morlino era tornato a salire il colle del Quirinale per riferire al presidente della Repubblica Sandro Pertini sull'esito (negativo) dell'«accertamento», di cui era stato incaricato dallo stesso capo dello Stato, presso le forze politiche in relazione alla crisi di governo. Era stata questa l'ultima incombenza cui Morlino aveva assolto. Ora l'attendeva la campagna elettorale e la candidatura nel tradizionale collegio di Lecco che lo eleggerà al Senato per la DC dal 1983.

g. f. m.

(Segue in ultima)

Iniziano le polemiche elettorali

Malumore nella DC per i candidati - Saragat attacca il PSI - L'accordo PCI-PDUP

ROMA — Claudio Martelli dice che le elezioni di giugno saranno un «ballottaggio» tra De Mita e Craxi, e in tanto Saragat, da Fluggi, dove è in corso la conferenza d'organizzazione del socialdemocratici, spara bordate pesanti contro il PSI: «Ha distrutto la legislatura nel momento meno opportuno. Quanto ai democristiani sono in queste ore impegnatissimi nella operazione forse più delicata e macchinosa di tutta la campagna elettorale: formare liste di candidati che tengano conto contemporaneamente del peso e degli appetiti della periferia, e della necessità di avere qualche nome di prestigio, per presentare un'im-

agine dignitosa agli elettori; senza dimenticare un certo rispetto dovuto alla logica delle correnti e la volontà di De Mita di aumentare il numero degli uomini suoi nei futuri gruppi parlamentari. Un bel rompicapo. Che infatti sta creando qualche problema e qualche tensione a piazza del Gesù: si dice che a Forlani e a Donat Cattin siano già saltati i nervi. Insomma, la campagna elettorale sta entrando nel vivo. Ieri, mentre a via del Corso si riuniva la direzione sotto la guida di

Piero Sansonetti
(Segue in ultima)

Contratto dei tessili, rotte le trattative

Industriali fermi sulla linea del rifiuto Nuova fase di lotta - I protocolli di acconto

MILANO — Dopo tre giorni di incontri assolutamente inconcludenti, i rappresentanti della Federtessile e dei sindacati hanno abbandonato il tavolo della trattativa per il rinnovo del contratto senza fissare un nuovo appuntamento. Le trattative sono dunque interrotte, e forse lo saranno davvero «per molto tempo» come l'altro giorno aveva previsto il segretario generale della Filta-Cisl Rino Cavignoli. La Filta ha infatti confermato ieri, di fronte all'evidente volontà della controparte di non fare il contratto, che è sua intenzione convocare a Milano il prossimo 19 maggio l'assemblea nazionale dei delegati del set-

to per lanciare in tutte le fabbriche una campagna che porti alla firma di «protocolli d'acconto» che anticipino i contenuti di quel contratto che la Federtessile tanto ostinatamente si rifiuta di firmare. Formalmente l'assemblea nazionale dei delegati sarà convocata dal direttivo nazionale del sindacato, che si riunirà martedì e mercoledì prossimi, e che deciderà anche un nuovo calendario di iniziative della categoria. Fin da oggi, comunque, la Filta ha chiamato «i lavoratori a

Dario Venegoni
(Segue in ultima)

Ancora in piazza le madri argentine



BUENOS AIRES — Migliaia e migliaia di madri argentine, giovedì pomeriggio, come ogni giovedì da sei anni, si sono ritrovate nella «piazza de Mayo» per chiedere giustizia, per esigere chiarezza e verità dai militari sulla sorte dei trentamila oppositori politici fatti sparire dal regime in anni di atroce repressione. Fazzoletti bianchi in testa, enormi striscioni contro il documento, promulgato il 28 aprile, che ha dichiarato gli scomparsi «tutti morti», le madri hanno percorso per ore le strade intorno alla piazza, poi, gridando frasi contro i militari, sono arrivate davanti al palazzo

del Parlamento. Cartelli e slogan numerosissimi ricordavano il coraggioso intervento del presidente italiano Pertini, una lunga lettera di ringraziamento a lui indirizzata è stata consegnata al termine della manifestazione all'ambasciata italiana. «La risposta delle madri», un comunicato nel quale i familiari degli scomparsi ribadiscono la loro intenzione di continuare a combattere, per ottenere la verità sulla sorte dei trentamila, è stato consegnato ai giornalisti. Una folla silenziosa ha seguito commossa la manifestazione, poco lontano le forze della polizia, che non han-

no osato intervenire. Numerosi gli striscioni e i cartelli critici con l'atteggiamento dell'episcopato argentino, accusato dalle madri di mantenere un silenzio complici con i militari, di non avere speso una parola ufficiale di condanna per il genocidio clinicamente riconosciuto dal documento. Nella foto: lo striscione che apriva la manifestazione «Sequestrare, torturare e assassinare sono atti di servizio? Reclamiamo la ricomparsa in vita dei detenuti scomparsi e il giudizio per i responsabili. E la dignità dell'uomo che lo esige». GLI SVILUPPI DELLA POLEMICA EURO-PA-ARGENTINA A PAG. 3

Le scuole medie chiuderanno l'11 giugno

ROMA — Chiuderanno con tre giorni di anticipo, cioè sabato 11 giugno, le scuole medie inferiori e superiori. Calendario invariato per le elementari e le materne che chiuderanno rispettivamente martedì 14 giugno e giovedì 30 giugno. Lo ha stabilito il ministero della Pubblica Istruzione in seguito alla decisione di indire le elezioni politiche il 26 giugno. Modifiche anche per gli esami: quelli di licenza elementare si svolgeranno il 15 giugno; la licenza media, l'indoneità da una classe all'altra e gli esami di qualifica, dal 13 al 23 giugno. Confermato per il 4 luglio l'inizio delle prove di maturità.

A fine mese tre punti di contingenza

ROMA — Saranno tre i punti di contingenza che scatteranno nelle buste paga di maggio: 20.400 lire lordi (15.310 per i redditi fino a 11 milioni, 13.630 da 11 a 24 milioni, 12.138 fra 24 e 30 milioni). Ieri la commissione dell'Istat ha accertato che l'indice sindacale è salito nel trimestre di oltre tre punti (da 104,08 a 107,14), ma la Confindustria ha di nuovo espresso parere negativo sull'indicazione, nel comunicato finale, del numero di punti scattati. Gli imprenditori non vogliono, che compaia ufficialmente, oltre alla variazione, il nuovo indice, per la nota contesa sui decimali.

Nell'interno

La camorra «trasferita» a Roma

Dieciannove ordini di cattura contro un clan di «cutoliani» trasferiti a Roma, Rosetta Cutolo sospettata di aver fatto uccidere Vincenzo Casillo, ex vice dello stesso Cutolo, inquietanti rapporti tra camorra e clan Carboni. È il bilancio di un'inchiesta condotta a Roma. A PAG. 3

«Sì» condizionato di Israele al piano proposto da Shultz

Il governo israeliano ha approvato «in linea di principio» il piano proposto da Shultz per il ritiro dal Libano, ma con la riserva di «ulteriori chiarimenti» sulle misure di sicurezza nel sud Libano. Shultz sarà oggi a Damasco, per esporre il piano ai dirigenti siriani. A PAG. 3

«I cattolici e la scuola», Ingrao chiude il convegno

L'Integralismo di Comunione e Liberazione, le aperture del nuovo associazionismo cattolico, l'influenza del «nuovo corso» demitiano, sono stati i temi al centro della seconda giornata del convegno su «I cattolici e la scuola» organizzato a Padova dall'Istituto Gramsci veneto. A PAG. 6

Primi dati del censimento '81

La gente lascia la grande città. La popolazione aumenta più al Sud che al Nord, le grandi città perdono abitanti, la famiglia è più piccola (2,5 componenti). La vita media è arrivata a 73 anni. A PAG. 6

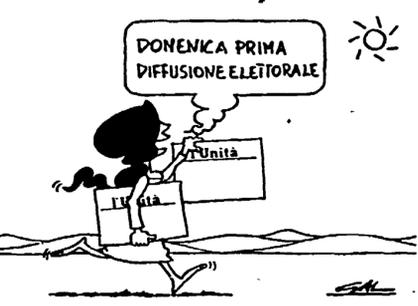
Chiesto l'arresto per Pittella (Psi)

La domanda è giunta al Senato - Le accuse: insurrezione armata e guerra civile

ROMA — La notizia è sensazionale e sorprendente. La magistratura ha chiesto al Senato l'autorizzazione a procedere alla cattura contro il senatore socialista Domenico Pittella, 51 anni, medico e presidente della commissione Sanità. Le richieste — a quanto si è appreso — sono firmate dal procuratore generale presso la Corte d'Appello di Roma, Franz Seif. I reati ipotizzati sono di estrema gravità: insurrezione armata contro i poteri dello Stato (articolo 284 del codice penale); guerra civile (art. 286); concorso in reato (art. 110). Per le prime due accuse (si tratta di delitti contro la personalità dello Stato) è obbligatorio il mandato di cat-

tura: i magistrati si sono mossi in base all'articolo 68 della Carta costituzionale. Gli atti giunti al Senato sono, ovviamente, coperti dal segreto istruttorio: il presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere, il senatore comunista Mario Venanzi, ha comunque già convocato l'organismo per mercoledì pomeriggio. L'ACCUSA — La vicenda in cui è coinvolto Domenico «Mimi» Pittella è balzata sulle pagine dei giornali intorno alla fine del mese di aprile. Nel corso dell'inchiesta romana sulle Br conosciuta come «Moro-ter», ai magistrati

Giuseppe F. Menella
(Segue in ultima)



1979-83: Radiografia di un fallimento

Domani un inserto di quattro pagine del titolo «Radiografia di un fallimento». E' la storia dei sei governi che si sono succeduti in questi quattro anni, le scelte, le conseguenze per la gente, le lotte intestine, le trame, gli scandali. Una completa documentazione sul bilancio economico e sociale. Tutte le organizzazioni di partito sono invitate a organizzare la diffusione.

Il governo di Bonn: «Falsi i diari segreti di Hitler»

Una serie di perizie ha accertato che sono stati confezionati dopo la guerra - Anche «Panorama» rinuncia alla loro pubblicazione

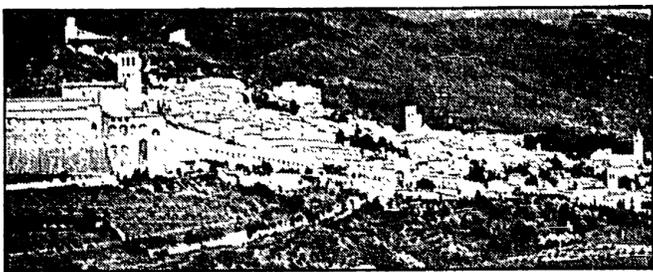
«Falsi, sono falsi. Li hanno confezionati nel dopoguerra». Il verdetto definitivo sulla autenticità dei diari di Hitler scovati chissà come dal redattore della rivista tedesca «Stern», Gerd Heidemann, è arrivato ieri, e a pronunciare è stato il ministro degli Interni della Repubblica federale tedesca in persona. La dichiarazione-bomba del sig. Friedrich Zimmermann, che sparava a zero su quello che imprudenti manager dell'editoria avevano definito «il più grande scoop degli ultimi 40 anni», non ha mancato di suscitare immediate reazioni. Prima quella, imbarazzata, del direttore di «Stern», Henri Nannen che ha proclamato la sua «buona fede» ed ha quindi deciso uf-

ficialmente di sospendere la pubblicazione dei diari. Poi è stata la volta del londinese «Sunday Times», che ha annunciato di non volerli più pubblicare, nonostante abbia già sborsato alla rivista tedesca la bella somma di 400.000 dollari (800 milioni di lire o giù di lì) per i diritti in esclusiva per l'edizione in lingua inglese. Identica la decisione, per la Francia, di «Paris Match» e identica la decisione di «Panorama», esclusivista italiana dei documenti di «Stern»: il suo direttore, Carlo Rognoni, ha infatti deciso di sospendere la pubblicazione dei diari, alla seconda puntata e, non senza «fair-play», ha detto che ci si trovava di fronte al più clamoroso falso del secolo O

almeno al più grosso giallo del secolo. Quelli di «Stern» — ha commentato — ci avevano fornito determinate garanzie e si erano detti disponibili a mettere il materiale a nostra disposizione per ulteriori verifiche, dopo quelle dei loro esperti. Ma il fatto è che in Italia non ci sono esperti adatti e inoltre mancavano i tempi per una perizia seria. Così ci siamo fidati di «Stern». Fiducia mai riposta non c'è che dire. Ma come si è arrivati alla requisitoria del ministro tedesco? Vediamo. Il governo federale ha richiesto fin dal giorno in cui

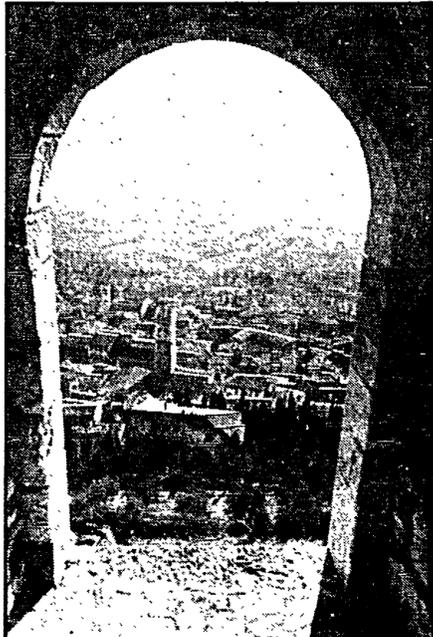
Andrea Aloi
(Segue in ultima)

Viaggio nelle città che a giugno rinnoveranno le loro assemblee



Non è beata la solitudine di Assisi

Per lunghi mesi la città del Santo è senza vita, quando potrebbe diventare un centro di iniziativa culturale e di turismo per tutto l'anno. Un'isola bianca nella regione rossa. Il sindaco «sorrisi e canzoni». Il mostruoso progetto di una superstrada.



Dal nostro inviato

ASSISI — «Gli assisani il giorno fanno i soldi e la sera li contano». È un vecchio detto che non corrisponde mica tanto alla verità. Certo, siamo nella città di San Francesco, famosa in tutto il mondo e per il Santo e per Giotto. Il flusso dei turisti, nel 1982, è stato valutato tra i quattro e i cinque milioni. Di questi, un milione ha pernottato qui per uno o più giorni. Fare un calcolo dei soldi lasciati in questa verde terra è difficile: sono, naturalmente molti: qualche decina di miliardi.

L'industria principale, lo sanno anche i bambini, è quella del Santo. Non lo nega nemmeno padre Coli, «custode del Sacro Convento», che dirige questa immane fabbrica di religiosità. Nella sua infinita bontà frate Francesco ha lasciato anche questa eredità ai posteri.

Tradizioni perdute

In modo molto più spicciolo e brutale diremo che sono eccezioni coloro che, pur dopo un giro a volo d'uccello, non ripartano portando con sé un «ricordino», un fazzoletto, un oggetto di ferro battuto o semplicemente un «coccetto». Tovaglie, tovaglioli ricamati a «punto Assisi», nelle serie invernali, quando Assisi è fredda, ventosa e vuota, raggiungono ora cifre abbordabili solo da turisti d'alto bordo: la tradizione si è perduta.

Gli oggetti di ceramica arrivano in massa dalla vicina Deruta (dove si fabbricano anche i tipici piatti pugliesi); anche souvenir in ferro battuto vengono realizzati nei ritagli di tempo da artigiani che, giustamente, preferiscono lavorare prima per la piccola industria che gli assicura il pane. Quali soldi, quindi, si contano la sera? Ma bisogna distinguere il centro cittadino, nemmeno tremila abitanti, dalle frazioni. Altrimenti non si può comprendere il dibattito, più che animato, cui abbiamo assistito al Consiglio comunale e nel quale si discuteva una «orribile» variante che prevede la costruzione di una superstrada a quattro corsie, in parte persino sopraelevata, che, tagliando fuori, la frazione di Santa Maria degli Angeli — dove pure fa sosta, nella Porziuncola, ritenuto il luogo in cui Francesco morì, un notevole flusso di pellegrini — arriva direttamente sotto Assisi. Oltre allo scontro all'ambiente e alla stupida vallata, difficilmente immaginabile, quello che si metteva in discussione era il tagliar fuori le frazioni dalla vita del centro.

Ad Assisi si vota il 26 giugno per il rinnovo dell'Amministrazione comunale. E quindi, anche se il progetto elaborato direttamente dalla giunta DC-PSI e dall'ANAS, passando sulla testa di tutti — la democrazia è sconosciuta al sindaco Costa, pupillo di De Mita tanto che ad Assisi non esistono nemmeno i consigli di frazione e di quartiere —, è stato approvato, per ora ci si limiterà solo ad uno svincolo. La giunta deve aver avuto paura di perdere consensi e prendere tempo.

Elettoralmente Assisi è un'eccezione. Un'isola bianca in una regione rossa. Un sindaco soprannominato «sorrisi e canzoni» perché dice sempre di sì. Una giunta tra-

ballante in cui sono entrati, nell'81, i socialisti. Sette crisi in dieci anni, mancanza di ogni politica culturale, tante parole, ma tutte generiche, «come una spolverata di zucchero sulla torta» della pace — dicono qui. Ma nessun impegno preciso, nessun segnale che indichi che si vuol veramente fare della città di Francesco un centro internazionale di cultura e di pace.

Assisi è un esempio di dieci Carnieri, segretario regionale del PCI — di come non si governa. La città poteva e può diventare un fulcro di cultura europea e invece la religiosità ha assunto solo l'immagine bottegaia invece di quella cosmopolita. Carnieri ci ricorda i lunedì di Pasqua ad Assisi durante lo scorbismo più cupo, le marce per la pace promosse da Capittini, gli incontri di studiosi di tutte le estrazioni e formazioni di pensiero che ha ospitato per anni la Pro Civitate cristiana.

E non è un caso che padre Coli, la professoressa Nora Cervi della Pro Civitate, il capogruppo del PCI al Comune, Mariano Borgognoni, ci abbiano praticamente confermato quanto ci aveva anticipato Carnieri.

Assisi, quindi, avrebbe bisogno di ben altro. Lo stesso «struttamento» del Sacro Convento dovrebbe seguire altri indirizzi. Padre Coli ne ha accennato anche al presidente della Regione, compagno Marri. «A mio parere — ci ha detto — sarebbe meglio portare i bambini invece che ad Assisi, alla «Città della domenica» e riservare Giotto al più grandicelli, capaci di trarre dalla visita un supporto alla conoscenza di quanto vanno apprendendo dai libri e dagli insegnanti.

Nora Cervi conferma quanto ci ha detto Borgognoni. Assisi è, per molti mesi, una città senza vita. Perché non prolungare la sua attività di centro di discussione e di studio tutto l'anno? E ci rivela un dato che colpisce: qui è alto il numero dei suicidi, soprattutto d'inverno, e di persone di ogni età.

La lista dei comunisti

C'è molta solitudine, in questo comune umbro attraversato da torme di turisti di ogni paese. Ma non è una «solitudine beata».

Ecco, quindi, le due anime di Assisi che s'fanno sempre più distinte. Quello che s'fanno essere e quello che la città è. E anche andando a vedere le cose spicciolate ci si accorge di come questa città sia stata mal governata. Ad Assisi la terra non ha ballato solo nei giorni del terremoto, in cui si tremò per i preziosi affreschi di Giotto. Già prima, una vecchia frana aveva posto in difficoltà una parte dell'abitato. Ebbene, salendo per il monte Subasio, si incontrano due roulotte. Solo due, è vero, ma è indicativo del fatto che nemmeno per quei due il centro cittadino, ha saputo provvedere. Insensibilità, mancanza di volontà? La risposta agli elettori. Il PCI si presenta alle elezioni con una lista rinnovata di cui fanno parte sei indipendenti e sette donne e con un buon programma che si potrebbe così riassumere: trasformare Assisi da città ospitale a città protagonista.

Mirella Acconciamezza

PCI: l'alternativa è possibile

agli sprechi, mobilitazione di tutte le energie e di tutte le forze produttive, capacità di programmazione. Ma questa politica chiede un grande impegno di giustizia sociale ed esige, innanzitutto, che vengano stroncate la corruzione nella vita pubblica, la confusione tra lo Stato e i partiti di governo, la utilizzazione arbitraria del potere, la utilizzazione di tanti onesti e capaci.

Una tale opera non sarà in alcun modo possibile senza una reale alternativa nei contenuti e nei metodi di governo, e quindi senza un netto cambiamento nelle forze di governo. L'alternativa, però, non significa per i comunisti soltanto un mutamento, pur necessario, nelle forze politiche governanti, ma una nuova alleanza di forze interessate al progresso, allo sviluppo, alla crescita culturale del Paese, ad una concezione aperta e libera del vivere sociale che garantisca la capacità di affrontare le sfide e le contraddizioni nuove del tempo presente. Ciò vuol dire, innanzitutto, una nuova alleanza tra lavoro e sapere che indirizzi a fini di promozione umana e sociale le grandi trasformazioni determi-

nate dalla nuova rivoluzione scientifica e tecnologica. Occorre assicurare limpidezza e trasparenza delle decisioni, garantendo le funzioni delle istituzioni democratiche, affermando e promuovendo le innovazioni necessarie, le forme del controllo popolare. Occorre mettere il primo piano del contributo al lavoro, alla competenza, ai meriti effettivi, alla capacità di iniziativa e di intraprendenza, le grandi energie morali della società.

L'ALTERNATIVA democratica è l'unica proposta nuova e positiva che ha anche bisogno di tutte le forze sociali e politiche progressiste, comprese quelle forze di ispirazione cattolica che avvertono l'irritazione e i pericoli della politica democristiana e sono venute cogliendo l'esigenza di mutamenti politici di fondo. Per quanto sta a loro, i comunisti non hanno altra risorsa fondamentale diversa da quella della propria organizzazione, della propria stampa, dell'impegno dei militanti e degli amici che, pur non essendo comunisti, tuttavia riconoscono e apprezzano

la esperienza tentata dal PSI: una astratta governabilità non esiste, le scelte tra gli opposti interessi sono inevitabili, nessun obiettivo riformatore può essere raggiunto senza intesa a sinistra. La discriminazione contro i comunisti non danneggia un partito, ma i lavoratori e il Paese.

Un nuovo schieramento politico è dunque necessario. Essenziale è l'intesa tra le forze di sinistra — e innanzitutto dei socialisti e dei comunisti — nel rispetto pieno della autonomia e della specificità del contributo di ciascuno. Ma l'alternativa ha anche bisogno di tutte le forze sociali e politiche progressiste, comprese quelle forze di ispirazione cattolica che avvertono l'irritazione e i pericoli della politica democristiana e sono venute cogliendo l'esigenza di mutamenti politici di fondo. Per quanto sta a loro, i comunisti non hanno altra risorsa fondamentale diversa da quella della propria organizzazione, della propria stampa, dell'impegno dei militanti e degli amici che, pur non essendo comunisti, tuttavia riconoscono e apprezzano

nendo varietà di posizioni e di accenti e salvaguardando la loro identità, intendono battersi per l'alternativa.

L'alternativa è possibile. È falsa e ingannevole la campagna secondo la quale le elezioni non cambiano nulla. I pericoli sono grandi, ma sono grandi le potenzialità. Una maggioranza delle forze di sinistra e progressiste è raggiungibile. Quanto più grande sarà il peso dei comunisti, come forza più unitaria, tanto più una tale maggioranza troverà la via della alternativa.

LA CAMPAGNA elettorale sarà breve e intensa. Il vantaggio che ciò può arrecare ai detentori del potere delle informazioni deve essere controbilanciato con una più intensa opera di vigilanza e denuncia di massa delle disinformazioni, delle deformazioni, delle falsificazioni. I comunisti non hanno altra risorsa fondamentale diversa da quella della propria organizzazione, della propria stampa, dell'impegno dei militanti e degli amici che, pur non essendo comunisti, tuttavia riconoscono e apprezzano

zono l'opera loro. A tutti occorre fare appello. Ma, innanzitutto, è indispensabile una mobilitazione straordinaria di ciascuna delle forze del partito e di ogni singolo comunista. Occorre chiedere al popolo i mezzi materiali straordinari per condurre questa difficile lotta. Occorre rivolgersi ad ogni lavoratore, ad ogni cittadino, ad ogni donna, ad ogni giovane per evitare che prevalgano gli appelli alla rassegnazione e per ridare fiducia e speranza.

Proprio perché si teme l'avanzare dell'alternativa, particolarmente intensa è questa volta la campagna che vuole coinvolgere in una medesima sommara condanna tutti i partiti, mettendo scandalosamente sullo stesso piano le responsabilità di chi ha governato il Paese e di chi al malgoverno si è opposto. Già ora i più svariati mezzi di stampa e di comunicazione di massa vengono rivolgendosi impliciti ed espliciti appelli per l'astensionismo, innanzitutto in direzione dell'elettorato che più avverte il bisogno di cambiamento. Chi non sceglie espresse solo una resa; lascia che gli altri decidano per

lui. Le argomentazioni più o meno sottili di cui le esortazioni astensionistiche che rivestono non possono nascondere il fatto che scoraggiare il voto di sinistra significherebbe favorire la Democrazia cristiana. A questa insidia non si risponde, però, unicamente dimostrando l'inganno che essa cela; ma ricordando i fatti che provano i risultati della presenza dei comunisti nella vita del Paese e nelle lotte, la diversità dei comunisti, e dando nuove testimonianze della loro diversità con un impegno reale verso critiche, suggerimenti e proposte. La campagna elettorale deve essere una grande occasione di dibattito e di confronto il più largo possibile in cui si esprima e si solleciti il senso di responsabilità di ogni lavoratore e di ogni cittadino.

La Direzione del PCI

La morte di Morlino

Ecco il ricordo di Edoardo Perna: «La scomparsa di Tommaso Morlino, avvenuta in modo così inatteso, pochi mesi do-

po la sua elezione a presidente del Senato, ha colpito me e tutti i senatori del gruppo comunista. Voglio ricordare le doti di sensibilità umana e di esperienza, l'attaccamento ai valori della Resistenza e la cultura giuridica di Morlino che sono stati la nota dominante del suo lungo impegno politico e il tratto essenziale del suo modo di assolvere la delicata funzione a cui era stato chiamato in questi ultimi tempi».

Decine e decine i messaggi di cordoglio. Nido Jotti ha ricordato di Morlino la vita dedicata allo sviluppo della democrazia, alla difesa delle istituzioni e delle leggi repubblicane. Le condoglianze dei comunisti italiani sono state espresse alla signora Luisa da Enrico Berlinguer in un messaggio nel quale si esprime apprezzamento «per la rettitudine personale, la vasta cultura e le sincere convinzioni democratiche» di Morlino «così tragica e straziante e tante altre personalità della vita pubblica».

Giorgio Napolitano, presidente dei deputati comunisti,

ha espresso alla vedova di Morlino il rimpianto per la grave perdita di un sicuro garante delle istituzioni nate dalla Resistenza».

Commesse dichiarazioni sono state diffuse anche dal segretario del PSI Bettino Craxi (un democratico di grande equilibrio), da Valerio Zanone, segretario del PLI; da Pietro Longo (PSDI); da Giovanni Spadolini, segretario repubblicano.

Un messaggio di cordoglio è stato inviato anche dalla direzione e dalla redazione dell'Unità.

g. f. m.

ROMA — L'assemblea del Senato si riunirà giovedì prossimo alle ore 11 per eleggere il nuovo presidente. Si tratta di un atto necessario: infatti, il presidente del Senato — secondo quanto prescrive la Costituzione — svolge anche le funzioni di supplente nei confronti del presidente della Repubblica nei casi di impedimento da parte di quest'ultimo. Sono funzioni che non possono essere delegate, motivo per cui non è consentita vacanza nella carica di presidente del Senato.

Anche il nuovo presidente sarà democristiano: la candidatura più probabile appare quella di Vittorio Colombo.

Polemiche elettorali

democrazia italiana, non è ancora qualcosa che possa, da sola, far saltare gli attuali equilibri politici.

Craxi, che ha tenuto la relazione alla riunione della Direzione del PSI è stato più cauto del suo vice. Ha cercato di evitare pronunce polemiche troppo nitide. Si è limitato a difendere la scelta del PSI di spingere per la crisi e le elezioni a giugno («noi abbiamo avuto il coraggio di assumerci responsabilità che altri hanno rifiutato»), e a dedicare qualche minuto ad una tirata dura contro la «nuova destra», la quale, cerca spazio nella società italiana, ma non ha contenuti da proporre: solo retorica tradizionale, e punta la maggior parte delle sue carte sulla DC. Quanto ai rapporti politici futuri, Craxi ha detto che essi si determineranno sulla base dei programmi. E cioè ha confermato che il

PSI intende condurre la sua campagna elettorale senza chiudersi nessuna porta dietro le spalle. È probabile dunque che la polemica antidemocratica delle prossime settimane non sarà esasperata.

Dopo l'intervento di Craxi, la Direzione si è occupata delle regole della campagna elettorale. È stata decisa una «strategia programmatica» che si terrà a Milano dal 19 al 21 maggio. E poi è stato dato mandato ad un comitato ristretto di lavorare alle liste. Il comitato è formato dai membri dell'esecutivo, più dell'Ulivo, Borgognoni, Aldo Marinucci e Querci. Questa decisione ha provocato la protesta dell'on. Michele Achilli, che ha rilanciato una dichiarazione critica nei confronti dei traxiani (ma anche del gruppo De Martino), accusati di aver discriminato la sinistra del partito tenendola fuori dal comitato elettorale.

Polemiche in casa socialista e polemiche — appunto — tra i democristiani. Donat Cattin ha diramato ieri una nota ufficiosa nella quale spiega perché l'area Forlani aveva espresso un voto di astensione all'indietro. C'è da dire che proprio ieri Guido Carli (ex presidente della Confindustria, ex repubblicano, probabile candidato dc) ha avuto un incontro a piazza del Gesù con i dirigenti democristiani, verosimilmente proprio per discutere di liste e di candidatura.

Anche i socialdemocratici sono pronti a scendere in pista. Ieri e ieri l'altro hanno tenuto la conferenza di organizzazione a Fiumi. Il discorso di Saragat è rimasto isolato, poiché tutto lo stato maggiore del PSDI si è dato da fare per ammassare la polemica. Lo stesso Pietro Longo ha detto che non si può discutere di liste e di candidatura. Ma personale, e comprensibile per il carattere di Saragat, e per certi atteggiamenti recenti del PSDI, non proprio graditi in casa socialdemocratica. Longo ha

anche risposto a Luigi Preti che parlando coi giornalisti aveva accennato alla possibilità di mandare, dopo le elezioni, Longo a Palazzo Chigi. «Non partecipiamo alla corsa per la presidenza del Consiglio — ha commentato il segretario del PSDI — perché abbiamo il senso della misura e dell'equilibrio».

Intanto si sono riunite le delegazioni del PCI e del PdUP per discutere di un accordo elettorale che la Direzione del PCI ha approvato e la Direzione del PdUP ha già discusso. «L'accordo — come si legge in un comunicato diffuso al termine dell'incontro e che pubblicheremo domani integralmente sull'Unità — prevede una presenza del PdUP nelle liste del partito comunista, nel pieno rispetto dell'autonomia e della libertà di azione delle organizzazioni animate da una comune volontà unitaria, ma che esprimono esperienze diverse e programmi diversi».

Piero Sansonetti

Il contratto dei tessili

alle proprie responsabilità. La Federtessile dal canto suo non è stata a guardare. Immediatamente dopo l'intervento del negoziato, l'associazione degli imprenditori ha diffuso un comunicato in cui tenta di addossare alla controparte la responsabilità del fallimento della trattativa. La Federtessile infatti sarebbe stata pronta a firmare il contratto, definendo «consistenti aumenti» salariali, assistendo «la riduzione di o-

ro. E i «consistenti aumenti» in paga base i lavoratori se li sarebbero in massima parte pagati da società, che non si sarebbe trattato d'altro che di trasferire in paga base il valore degli attuali scatti di anzianità e delle voci salariali aziendali». Due misure che oltretutto premerebbero esclusivamente le grandi imprese, a danno delle piccole.

«Anche le proposte sulla flessibilità sono assolutamente inaccettabili. La Federtessile vuole che a decidere in materia siano solo i padroni. Ma per questa via non si situa nessuna flessibilità. Con l'intesa dei

consigli di fabbrica, al contrario, la flessibilità trova concreta attuazione già oggi, come dimostra, tra gli altri, l'esempio del massimo dell'accordo in materia per il gruppo Miroglio».

Se gli imprenditori non ci riprenderanno, dunque, il sindacato lancerà i «protocolli di accento». In questa situazione, dice Amoretti, «essi possono diventare anche lo strumento per fare saltare l'imbroglio, per scoprire le carte degli imprenditori, che dovrà spiegare perché tanti imprenditori accettarono ciò che essa non accetta».

«L'azienda di ogni singolo industriale, che sarà chiamato ad assumersi le proprie responsabilità, non sarà infingimenti e alibi di sorta».

Martedì, infine, la stessa delegazione della Fulca si incontrerà con la Confapi, per il contratto delle piccole industrie tessili. Venerdì invece dovrebbero incontrarsi i partiti per l'avvio del negoziato per gli alimentari (450 mila addetti). Ieri la Fulca ha indetto sei ore di sciopero articolato entro il mese di maggio a sostegno della vertenza.

Dario Venegoni

Le accuse a Pittella

ti in cova delle Br. Pittella non verrebbe accusato soltanto di aver curato (o fatto curare) la terrorista, ma anche di aver ordinato un sequestro di persona (quello di Fernando Schettini, socialista assessore, vice presidente della Regione Basilicata), di aver promesso o approntato mezzi e armi per assalti a carceri di massima sicurezza.

LA DIFESA — Alla notizia — ufficiale perché contenuta negli atti del Senato — delle richieste della magistratura, il senatore Pittella ha risposto con una dichiarazione nella quale sostiene che «la stessa e-normalità delle accuse non depone a favore della loro verosimiglianza». Pittella attacca poi i giudici, definendoli «arroganti padroni del diritto» che «non es-

sitano a rovinare la vita di un onesto cittadino sulla base di testimonianze inattendibili, rese da chi è pronto a qualsiasi dichiarazione pur di uscire di prigione».

CHI È — È la terza volta in questa legislatura appena conclusa che il senatore Pittella si trova davanti a problemi giudiziari. Naturalmente questa volta si tratta di accuse ben più clamorose e gravi. Oltre due autorizzazioni a procedere in giudizio (blocco stradale in un caso; diffamazione nell'altro) sono state già respinte dall'assemblea del Senato.

1979 scade la convenzione con la Regione Basilicata e la giunta decide di non rinnovarla: di qui l'organizzazione di manifestazioni di protesta, presente lo stesso proprietario della clinica. Nonostante la censura indirizzata dalla commissione di controllo del PSI (non si può essere direttore di un ospedale privato e presidente della commissione Sanità di Palazzo Madama), Pittella aprirà una sorta di guerra privata all'interno del suo stesso partito, arrivando alle querelle nei confronti dei suoi compagni, compreso l'assessore alla sanità Fernando Schettini. È lo stesso uomo politico preso di mira dalle Br che studiarono, prima nel 1981 e poi nel 1982, progetti per sequestrarlo.

Schettini, insieme a numerosi altri estimatori, è stato ascoltato nei giorni scorsi dai giudici. L'azione contro il consigliere

regionale avrebbe dovuto essere diretta da Natalia Ligas e gestita da Giovanni Senzani. È un fatto, comunque, che all'assessore, l'estate scorsa, si consigliò di andare all'estero per alcuni mesi e che restò sotto sorveglianza delle forze di polizia fino a quando — novembre 1982 — Ligas non fu tratta in arresto a Torino.

Il PSI — Della direzione del PSI ieri non è giunta alcuna relazione pubblica alla notizia della richiesta di autorizzazione a procedere alla cattura del senatore della Basilicata. Secondo alcune voci, comunque, sembra che Domenico Pittella non verrebbe rappresentato candidato per un seggio al Senato. Se così fosse, l'immunità parlamentare cesserebbe il giorno in cui si insedia il nuovo Parlamento, e cioè il 12 luglio.

Giuseppe F. Mennella

Bonn: «Falsi i diari»

la carta, la colla e le corde rosse apposte a sigillo delle copertine dei 60 quaderni attribuiti a Hitler, ebbene, secondo gli esperti, inchiestro, carta, colla e sigilli sono stati fabbricati nel dopoguerra.

Ma non basta. Alcuni storici scelti dal governo per analizzare i diari hanno ribadito la tesi della loro falsità, dopo averne ben esaminato i contenuti: è risultato che i diari erano stati attinto come fonti ai «Voelksicher Beobachter», organo di

stampa del partito nazista e ad un libro su Hitler di Max Domarus, ex archivist di Stato, pubblicato nel '63. E proprio sugli autori o sull'autore del clamoroso bidone — confonduto, a quanto pare, nel '64 — era scoccata, nei giorni scorsi, una polemica, che aveva tinto di giallo la vicenda. George Young, già dirigente dei servizi segreti britannici, aveva infatti sostenuto che i diari erano stati confezionati dai servizi segreti della Germania orientale, col

benplacito di Mosca, al fine di creare diffidenza nei confronti della NATO. Perché? Nei diari di «Stern», Hitler appariva intenzionato ad avviare trattative di pace separate con l'Inghilterra e a questo fine aveva permesso all'esercito inglese di ritirarsi tranquillamente dopo la disfatta di Dunkerque, nel 1940. La tesi di Young era stata condivisa anche dallo storico tedesco Werner Maser, tra i primi a diffidare fortemente dei diari, quando aveva detto che a Potsdam, in Germania orientale, esisteva addirittura una «fabbrica di falsi storici».

Andrea Alo

Lu. vittor
EMANUELE MACALOSO
Condirettore
ROMANO LEDDA
Vicedirettore
PIERO BORGHINI

Direttore responsabile
Guido Dell'Aquila
iscritto al n. 243 del Registro Stampa
presso il Tribunale di Roma n. 4557
autorizz. a giornale n. 4557
Direzione, Redazione ed Amministrazione
00185 Roma, via dei Taurini, n. 19 - Tel. centralino:
4960351 - 4950352 - 4950353
4960358 - 4951251 - 4951252
4961253 - 4961254 - 4961258
Stabilimento Tipografico G.A.T.E.
00185 Roma - Via dei Taurini, 19

Il presidente del Consiglio Amintore Fanfani e tutto il governo si associano al cordoglio per la morte del presidente del Senato sen. avv.

TOMMASO MORLINO
Roma 8 maggio 1983

Il Segretario Generale e il personale del Senato della Repubblica esprimono profondo dolore per l'improvvisa scomparsa del

Presidente del Senato della Repubblica On. Sen. Avv.
TOMMASO MORLINO
Roma, 6 maggio 1983

L'Ufficio Stampa del Senato si unisce al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa del

Presidente del Senato della Repubblica On. Sen. Avv.
TOMMASO MORLINO
Roma, 6 maggio 1983

La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica esprime cordoglio per la scomparsa del

Presidente del Senato della Repubblica On. Sen. Avv.
TOMMASO MORLINO
Roma, 6 maggio 1983

Il Consiglio di Presidenza del Senato della Repubblica partecipa con profondo dolore all'improvvisa scomparsa del

Presidente del Senato della Repubblica On. Sen. Avv.
TOMMASO MORLINO
Roma, 6 maggio 1983